ANNO X.I N. 160 — Udine Mercoledì - Giovedì 21-22 Luglio 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 17
id. trimestre . . . 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L' EBRAISMO

Come i lettori sanno, il libro del Drumont — *La France Juive* — ebbe un successo clamoroso o colossale. In poco tempo se ne fecero numerosissime edizioni e il libro andò a ruba, destando polemiche, duelli e scandali.

L'egregio Drumont colpì nel segno e fece di pubblica ragione quello che ogni buon cittadino sente nel cuore, ma che non ha il coraggio di palesare, cioè la perniciosa influenza degli ebrei negli affari degli stati e la loro onnipotenza finanziaria.

Il libro del Drumont fece sorgere anche in Francia la questione semitica, che esiste da molti anni in Germania, in Russia ed in Austria. La questione semitica della Francia crediamo non trascenderà alle barbarie delle altre nazioni, ma ad ogni modo è un fatto molto importante il constatare l'agitazione che il Drumont seppe creare fra gli scienziati e i letterati.

Dopo il libro del Drumont furono scritti in Francia più di 1500 articoli pro e contro l'ebraismo. Si pubblicarono inoltre vari opuscoli e vari libri. I più importanti fra questi ultimi furono: l'*Entrée des Juifs dans la société française et dans les états chrétiens* dell'Ab. Lèman; la *Question Juive* di Giacomo de Biez; la *Mission des Juifs* di Saint Yves d'Alcidre; la *France catholique et athée* di Alessandro Weill, che è un'apologia del mosaismo, e finalmente *Le baron Jéhovah* di Sydney Vignause, psicologia dell'ebreo. Tanto poi s'interessa il pubblico a siffatte letture che un editore fece ottimi affari ristampando il famoso libro di Toussenel intitolato: *Les Juifs rois de l'époque — Histoire de la féodalité financière*. La prima volta che uscì questo libro, il mondo ebreo fu tutto in subbuglio. Furono spese somme enormi per impedirne la diffusione e lo stampatore fece pagare le copie a peso d'oro.

L'antagonismo fra cristiani ed ebrei è antico quanto è antico il cristianesimo, e crediamo dovrà durare finchè non s'adempiano interamente le profezie e gli ebrei riconoscano in Gesù Cristo il Messia di cui parlarono i profeti.

L'Ab. Lèman, nato ebreo ed ora sacerdote cattolico, toccò nel suo libro la questione sollevata dal Drumont, sotto il punto di vista religioso. Egli parla degli ebrei attenendosi interamente ai libri santi, e provando con questi che le passate persecuzioni sofferte dagli israeliti e l'attuale loro potenza sono fatti vaticinati dalle sacre carte, e ciò lo dimostra con una sorprendente e meravigliosa erudizione.

Non abbiamo simpatia alcuna per gli ebrei, ma pur troppo dobbiamo riconoscere in essi certe speciali prerogative che indarno si cercano tra i cristiani. Gli ebrei hanno anzitutto una straordinaria solidarietà fra di loro, cosa che costituisce l'elemento principale della loro potenza. Qualunque ebreo è sicuro di trovare in ogni parte del mondo, ove si trovino suoi correligionari, assistenza e carità. Non vedrete mai un ebreo abbandonato nella miseria, nè sentirete mai un ebreo calunniare un suo simile. Secondariamente gli ebrei non si vergognano, come molti e molti cristiani, di professare la loro religione; e finalmente sono di una tenacia e d'una ostinazione a tutta prova per riuscire nei loro intenti.

Queste prerogative degli ebrei furono le principali fattrici della loro potenza. Colla solidarietà di razza e colla tenacia riuscirono un po' alla volta a dominare finanziariamente gli stati come prima e tuttora dominano gli individui. Egli è certo che gli ebrei vogliono prendere la rivincita sui cristiani di quanto hanno sofferto in passato.

La massoneria è figlia primogenita della sinagoga. Ogni rivoluzione ebbe strenui caporioni fra gli ebrei, Lassalle, Cremieux, Gambetta, Arago e tanti altri rivoluzionari ardenti furono ebrei. L'ebraismo si estende per tutto il mondo e dispone di mezzi d'ogni sorta mercè l'Alleanza Universale Israelitica sedente a Parigi. I Rothschild hanno famiglia a Vienna, Parigi, Londra e Francoforte, e col danaro conoscono appieno tutti i segreti della politica internazionale. I rabbini del giudaismo sono stretti in lega permanente e fanno capo tutti ad un centro, che per gli ebrei di Germania è Berlino, per quelli d'Italia è Livorno e via così dicendo. Nessuna operazione finanziaria può durare se non ha l'appoggio degli ebrei. Le borse e le banche principali sono in mano degli ebrei. Quando essi vogliono vendicarsi d'uno stato ne deprezzano i valori, come fanno colla Russia, coll'Austria e colla Spagna.

Gli ebrei non hanno patria. La loro patria è quella dove fanno buoni affari. Sono indifferentemente italiani o tedeschi a seconda che meglio trovano il loro tornaconto. Essi non hanno partito. Figurano moderati, progressisti, repubblicani, comunisti, tutto ciò che si vuole, ma si guardano bene dal fare dichiarazioni o propagande compromettenti. Appena fiutano il vento infido cambiano bandiera, come fece il Luzzatti nell'ultimo discorso di Padova, ove si scagliò contro Depretis, mentre prima ne era paladino.

Gli ebrei sono e saranno eternamente ebrei. Il loro scopo, il loro sogno, la loro idea, il loro programma non è nè per la monarchia, nè per la repubblica, ma pel trionfo dell'ebraismo. La forma di governo non interessa gran fatto agli ebrei, ma loro interessa vincere e dominare il cristianesimo, cosa cui non riusciranno giammai. Se il danaro è una potenza, non sarà mai tanto forte quanto lo è la potenza del sentimento cristiano, così diverso dall'ebreo.

La strapotenza degli ebrei fa nascere una necessaria reazione, che ha cominciato in Russia e in Ungheria e non sappiamo dove finirà; perchè i cristiani sono in maggior numero degli ebrei e questi, alla fin dei conti, abusano un po' troppo della tolleranza e della longanimità.

In Italia, verbigrazia, gli ebrei sono poche migliaia della popolazione, ma sono essi i principali manipolatori delle cose governative. Nel Senato e nel Parlamento vi si trovano in buon numero; il direttore generale del Ministero degli esteri è un ebreo; ebrei si trovano in tutti i rami della pubblica amministrazione; ebrei vi sono nella casa reale; ebrei in quasi tutti gli istituti principali dello Stato e perfino nel ministero vi furono tre ebrei. Non vi è giornale importante che non abbia un ebreo nella direzione o nella redazione, e il governo stipendia l'Oblieght, l'Arbib ed il Fortis proprietari rispettivamente del *Fanfulla*, della *Libertà* e del *Pungolo*. Diremo anzi che oggidì in Italia chi voglia fare una splendida carriera basta sia ebreo perchè goda subito la fiducia del governo.

E' per questo che gli ebrei sono i cittadini più entusiasti della nuova Italia? E' per questo che registrano nelle loro feste il genetliaco di Vittorio Emanuele e di Re Umberto?

E gli ebrei dovrebbero accontentarsi della cuccagna! Ma siccome a questo mondo nessuno deve essere contento, così gli ebrei anche in Italia vanno in cerca di grattacapi volendo istituire proprio in Roma, dietro iniziativa del cav. Morthara, rabbino maggiore di Mantova, una università rabbinica. Quest'istituzione può essere principio del movimento antisemita in Italia, perchè offenderebbe troppo il sentimento cristiano sapere che nella sede degli Apostoli fa propaganda la sinagoga. Con quest'atto gli ebrei commetterebbero una vera provocazione e darebbero esca alle vecchie antipatie, assopite ma non morte e che di quando in quando si ridestano.

Tali antipatie poi si ridestano non tanto perchè gli ebrei scortichino il prossimo colle usure. Oh no! Pur troppo vi sono cristiani che per quanto si riflette all'usura darebbero dei punti al più esoso e più sordido Isacco del Ghetto. — Le antipatie si ridestano spesso per la pretesa e vantata superiorità di razza degli ebrei, pel loro esclusivismo, pel loro fanatismo, per quella smania che hanno di dominare e di emergere, per lo zelo che addimostrano di volere ad ogni costo intromettersi nell'amministrazione, nella scuola, nelle assemblee, in tutto e per tutto.

F.

GLI OSPEDALI E LA CHIESA

L'egregio *Moniteur de Rome* del 16 luglio pubblica il testo delle Lettere Apostoliche del 22 giugno 1886, con cui il S. Padre Leone XIII proclama solennemente S. Giovanni di Dio e S. Camillo di Lellis « Patroni degli Ospedali e degli infermi. »

In uno splendido articolo di commento a questo Breve, l'autorevole foglio romano osserva che la sua pubblicazione non poteva farsi in momento più opportuno, coincidendo colla celebrazione del terzo Contenario della fondazione, fatta da S. Camillo, della Congregazione dei Ministri degli infermi; e la solenne proclamazione del Breve Pontificio ebbe luogo appunto il 15 corrente davanti ad un immenso concorso di fedeli, nella Chiesa di S. Maria Maddalena in Roma, ove riposa il

APPENDICE 16

Il mulino dei misfatti

E ancora le sofferenze fisiche era il meno che essa dovesse sopportare. Quello che faceva più di tutto grondar sangue il suo cuore ferito, era il pensiero che forse i sacrifizii che essa moltiplicava sarebbero riusciti inutili, e che suo padre avrebbe continuato a vivere sotto il peso d'un dubbio atroce.

Che guadagnerebbe essa infine nella sua arrischiata intrapresa, se non di lasciare lungo le strade un lembo della sua riputazione?

Il nome di *Fanciulla errante* le resterebbe. Le sarebbe rimproverata come un delitto la sua vita da vagabonda. Dopo averla ammirata, difesa, forse anche Gildas un giorno dubiterebbe di lei.

— Gildas!

Questo nome le riapriva la piaga più viva che essa portava nel cuore. Essa avrebbe ben potuto ripetere al giovine marinaio:

« Dimenticatemi, io rinunzio ad una esistenza onorata, felice, presso di voi, per votarmi ad un'impresa che la mia pietà filiale mi fa riguardare come sacra... »

Essa non aveva potuto scancellare dal suo cuore il ricordo del giovine, la cui immagine le si presentava persistentemente. Essa tentava scacciarlo, ma lo sforzo stesso che si richiedeva da lei per far questo, le rammentava ogni dì più ciò che avrebbe voluto dimenticare.

La povera Rosa voleva bene portare sulle sue spalle la croce pesante che la faceva piegare, ma qualche volta essa pareva vi cadesse sotto accasciata.

Allora correva alla masseria ove Tréguier avea trovato lavoro.

Essa si gettava nelle sue braccia, essa si ravvivava sotto le sue carezze; essa versava nell'anima addolorata di suo padre la pienezza del suo cuore. Essa opponeva al suo amore per Gildas la sua tenerezza per l'infelice che non aveva più altro che lei al mondo.

Essa gli raccontava le sue corse senza fine, le sue speranze fallite, e le altre rinascenti; lo interrogava per la centesima volta sui suoi rapporti colla Louvarde, sopra tutte le circostanze della rapida e funesta scena che aveva presenziato nella landa delle ginestre.

Infine essa apriva innanzi a lui il vecchio volume degli evangeli e ripeteva:

— « Il segreto del vostro onore è qui entro. »

Tréguier invano moltiplicava le sue istanze alla figlia perchè essa si decidesse ad abitare con lui nella masseria ove lavorava.

— Padre mio, gli rispondeva, finchè me ne sentirò la forza, io resterò quella che sono divenuta; la *Fanciulla errante*.

Tréguier accettava come benedizioni del cielo le poche visite che poteva fargli sua figlia. Essa gli dava il coraggio di soffrire se non gli poteva dar troppa forza di sperare.

Dopo aver udite le mezze confidenze di Paramé, di aver sentito il grido doloroso di Gildas, più doloroso ancora che un addio, la sfortunata provò il bisogno di attingere nelle braccia di suo padre una forza morale che questa volta le parea dovesse venirle meno.

Le giornate erano divenute brevi; i lavori interni ritenevano alle masserie i lavoratori e Rosa era sicura di trovare suo padre. Tutti si mostravano per lei ripieni di bontà e solo dipendeva da lei l'andar a passar la sua vita in quella casa di ottimi e tranquilli agricoltori. Tréguier occupava una piccola camera ove dormiva da solo; privilegio desiderato da tutti i garzoni.

Si batteva del grano nella corte quando Rosa entrò.

Tosto che il padre la vide, gettò il suo istrumento e corse verso di lei a braccia tese.

— Tu! esclamò, tu!

— Voi non mi aspettavate?

— Non così presto... sai tu dunque qualche cosa di nuovo?

— No, o almeno quello che ho appreso non mi basta ancora; ma mi pare che frugando bene nei vostri ricordi, voi possiate venirmi in aiuto e fornirmi utili particolari.

— Che vorresti tu sapere?

— Ripetetemi ciò che vi fu raccontato a riguardo delle ricchezze di Giacomo Kermoël.

Il mugnaio fissò in sua figlia uno sguardo inquieto, poscia le disse con voce grave:

— Sai tu ciò che mi domandi?

— Lo indovinate?

— Di accusare il padre di Gildas?

— Dunque Gildas ignora ciò che sarete per dirmi?

Sì perchè Gildas, è l'onore istesso...

— E' per questo che non posso dimenticarmi di lui, mormorò tra sè la giovine.

Il mugnaio soggiunse:

Io sono arrivato troppo tardi nel paese per aver potuto conoscere Kermoël nelle sue condizioni primitive. Sono pertanto i vecchi del villaggio quelli che mi hanno raccontato ciò che sono per dirti; ed io so quello che importa una calunnia, io ti supplico di non rendere il figlio responsabile del sospetto che pesa sul padre; sospetto tanto vago ed incerto che la giustizia non cercò punto di approfondirlo.

— E poi?... continuate.

— Kermoël viveva su un piccolo fondo... la povertà gli sembrava un obbrobrio egli si sentiva ripetere ad ogni poco: Quando sarò ricco? — Uno zio che egli aveva nel Poitou morì appunto per mettere Giacomo in grado di dar base alla sua ricchezza; ma nella notte istessa che Kermoël ritornava alle Morelles, colla eredità, uno straniero, mercante di buoi, che ritornava dalla fiera di Lamballe, fu assassinato nella landa presso il *menhir*.

— Poco lungi dall'abitazione della Louvarde?

— Sì; appunto.

— E si disse nel paese?

— Che Kermoël aveva trovato nella valigia dell'assassinato più oro che non nei cassoni dello zio del Poitou.

— Lo si sospetterebbe di aver assassinato il viaggiatore?

— Le voci che circolarono a questo soggetto furono molto vaghe. Giacomo Kermoël poteva quasi provare un *alibi*. Niente provava che suo zio non gli avesse lasciato quello che Kermoël diceva. La giustizia

corpo di S. Camillo, ed ove risiede il Generalato della Congregazione.

Se poi consideriamo le condizioni universali della società, ben vediamo qual carattere singolare di opportunità e di sapienza rivesta la proclamazione fatta da Leone XIII di S. Giovanni di Dio e di S. Camillo di Lellis a Patroni degli Ospedali e degli Infermi. E' una rivendicazione solenne dei diritti della Chiesa, prezzo de' suoi sacrifici inestimabili, di fronte all'odio settario con cui si cerca oggi di *laicizzare* gli ospedali; di fronte alla guerra spietata fatta dai Governi sedicenti civili e progrediti alle Congregazioni consacrate al servizio degli infermi; di fronte alla crudele e mostruosa intolleranza con cui si strappano i malati, e i moribondi alle attive e benefiche sollecitudini degli Ordini religiosi...

E poi quei governi si lagnano e si sgomentano perchè la *questione sociale* si fa ogni dì più aspra, irritante e terribile! Se in quella che crescono i mali, si diminuiscono, si sopprimono i balsami, qual maraviglia che i diseredati della fortuna vengano a costituire un esercito formidabile, pieno d'odio e di truci propositi contro tutti quelli che appaiono come i favoriti dalla sorte?

La Chiesa, colle meraviglie dei suoi eroi della carità in sollievo dei sofferenti e di tutti i miseri, rende alla società un doppio beneficio, di cui i Governi, acciecati dalla passione settaria, non hanno saputo tener conto. Vi è infatti il beneficio diretto che risulta da tante sofferenze alleviate, da tante anime confortate; e vi è poi il vantaggio indiretto, ma non meno prezioso nè meno grande del primo, di calmare le ire e le invidie sociali, spegnere gli odii, ristabilire l'equilibrio colla carità, colla pace, colla fratellanza cristiana.

E così la Chiesa, mentre è la grande tutrice dei miseri e dei derelitti, è altresì la vera e sicura salvaguardia dei possidenti. Colla legge divina della carità essa abbraccia l'umanità tutta intiera e la conduce ai suoi immortali destini. Questo è il sublime e fruttuoso insegnamento che emerge dal nuovo sapientissimo ed opportunissimo atto del S. Padre Leone XIII.

ESTERO

Belgio

E' nato un serio conflitto tra la Corte e il Gabinetto a causa di certe scuole, del tutto inutili, che il ministero vorrebbe sopprimere per economia e il re, al solito infeudato alla setta, vuol mantenere per favorire un gruppo di maestri o impiegati massoni.

La setta spera far nascere in tal modo degli screzi tra i cattolici; ma, anche fossero necessarie le dimissioni del ministero, la maggioranza alla Camera è tale da non temere alcunchè di male.

Del resto, se andrà via Beernaert, verranno al potere Jacobs e Woeste e sarà tanto di guadagnato.

Cose di Casa e Varietà

Ai Signori Associati

L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministrazione, avuto riguardo all'onestà della sua clientela, non badò fin qua, ora in forza delle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritardatari all'adempimento dell'obbligo loro.

Il buon volere dell'Amministrazione non basta a seguitare la spedizione del giornale, ci vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso si ricorda l'obbligo loro.

Salute pubblica in Città e Provincia

In città nessun caso.

Bollettino della provincia del 20;

Sequals 3 casi; Vivaro 2; Spilimbergo 1; Maniago 2 e 1 morto; Polcenigo 1 e 1 morto; Porcia 1 e 1 morto; Pordenone 1 morto.

Dal principio del morbo si ebbero in complesso: casi 160, morti 92, guariti 35, in cura 33.

Programma musicale

Giovedì 22 la Banda Cittadina alle ore 7 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale eseguirà il seguente programma:

1 Marcia	N. N.
2 Sinfonia *Semiramide*	Rossini
3 Valzer *Apollo*	Arnhold
4 Scena e Duetto *Rigoletto*	Verdi
4 Finale 2° *Aida*	Verdi
6 Polka	N. N.

Per il Patronato

Gio. Batta Marioni L. 10.

Mangiatori di fiori

A New-York è di moda il mangiar fiori.

Si preferiscono le viole, che vengono preparate dai pasticcieri con zucchero bianco, ed anche le foglie di rosa che vengono condite in ugual modo. S'importano questi fiori inzuccherati dalla Francia e vengono a costare a Nuova-York sei dollari, ossia più di trenta lire la libbra. Il consumo tuttavia ne è tale che non riuscendo sufficiente la importazione dalla Francia, gli stessi pasticcieri americani dovranno finire per prepararne a loro volta.

Anche il defunto re Luigi II di Baviera aveva la mania di mangiar fiori. Egli si faceva preparare una specie di *punch* ponendo nel vino bianco una grande quantità di viole fresche e tracannando poi il tutto ben caldo.

Diario Sacro

Giovedì 22 luglio, s. Maria Maddalena penitente.

Notizie sanitarie

A Venezia ieri 1 caso, ierlaltro 1 caso e 1 morto dei precedenti. In provincia: dalla mezzanotte 18-19: casi 20, morti 6 dei precedenti.

Padova. Dal mezzogiorno 19-20: 1 caso in città, 5 nel suburbio. In provincia 28, morti 7, (2 dei prec.)

Treviso. Dal mezzogiorno 18-19: in città 2 casi In provincia 28, morti 24 (14 dei precedenti.)

Vicenza. Dalla mezzanotte 18-19: in città 10, morti 8 dei precedenti. In provincia: 34, morti 22, (16 dei prec.)

Verona 20. Casi 3, 1 morto. In provincia 19-20: casi 18, morti 4.

Bologna. Dalle 10 pom. del 18 alle 10 pom. del 19:

In città: casi nuovi 6, morti 6 dei quali 2 dei precedenti.

Ravenna. Bollettino del 18:

Casi nuovi 4; morti 4 dei quali 3 dei giorni precedenti.

Codigoro 20. Casi 8, morti 2 di cui 1 dei precedenti.

Brindisi 20. Casi 8 e morti 5 — Francavilla casi 16 e morti 3 — Latiano casi 7 e morti 3 — Erchie casi 3, morti 2 — Oria casi 1 seguito da morte — Ostuni casi 2, morti 1 — San Vito morti 2 dei precedenti Sandonaci morti 1 dei precedenti.

Trieste. Dalla mezzanotte 18-19: in città 2 casi, nel territorio 1. Morti 4 dei quali 2 dei precedenti.

Fino al mezzogiorno di ieri altri 3 casi.

Fiume. Dalle 8 ant. del 19-20: casi 4, morti 2 di cui 1 dei precedenti.

Per gl'irredentisti

La questione dell'Italia irredenta è, come ognun sa, sempre vivissima, e dai nostri liberali si discute a quando a quando apertamente. La *Politische Correspondenz* di Vienna giornale ufficioso, parlando delle voci che correvano giorni fa circa le trattative incominciate per preparare la rinnovazione dell'alleanza dell'Italia coi due imperi del centro, si esprime così:

« Secondo le asserzioni della maggior parte di quei giornali la cessione di territorii verso la frontiera dell'Isonzo ed il Brennero a favore dell'Italia forma il nodo delle trattative, ed i vari organi della pubblica opinione discutono sin d'adesso, dal loro punto di vista, le concessioni, che si dovrebbero fare dalle due parti. In base ad informazioni attinte a fonte competentissima si può assicurare: - che le suaccennate trattative esistono soltanto nella riscaldata fantasia di quei giornali, che le condizioni e premesse da essi poste a base delle presunte trattative sono semplicemente ridicole. »

Questo vuol dire che gli italiani al potere o lungi da esso, vicini o lontani dalla Consulta, debbono persuadersi che l'Austria non cederà loro neppure un palmo di terreno.

La festa dei santi Pietro e Paolo ed il pellegrinaggio dei sacerdoti italiani a Roma.

I lettori ricorderanno la bella dimostrazione data dal nostro clero nel settembre del 1883 quando oltre *cinquemila* sacerdoti si trovarono riuniti in Vaticano, sotto la presidenza dell'eminentissimo cardinale Alimonda a far atto di ossequio e devozione al nostro S. Padre. Nel prossimo anno ricorre il Giubileo sacerdotale di Leone XIII e siamo lietissimi di annunziare, oggi festa dei Santi Pietro e Paolo, che, dietro iniziative del benemerito teologo Alberto Ghiotti, promotore del primo pellegrinaggio il Comitato che lo diresse propone ai sacerdoti d'Italia un'altra visita al supremo Gerarca. L'Eminentissimo Card. Arcivescovo di Torino confortò colla sua benedizione il Comitato, e sarà presidente generale del pellegrinaggio l'eminentissimo parocchi, Cardinal Vicario di Sua Santità. Fu assegnato a detto pellegrinaggio l'autunno del prossimo anno 1887, ed a suo tempo si pubblicheranno le norme stabilite per ciò. Intanto stampiamo la lettera, che il Comitato torinese scrisse all'em. card. Parocchi, e la risposta ricevuta dall'illustre Porporato.

Il Comitato torinese al Card. Vicario.

« *Eminenza Rev.ma*

« Poichè il Signore si compiace di consolare il suo Vicario in terra nelle tribolazioni che soffre nel governo della chiesa universale, è ragionevole ed opportuno che i figli di questo buon Padre, in quella che partecipano ai suoi dolori, entrino pure a parte de' suoi gaudi e de' suoi trionfi.

« L'anno venturo segna il cinquantesimo dacchè il N. S. Padre Leone XIII fu assunto al sacerdozio, ed il giorno auspicatissimo di questo giubileo è già, nella mente e nel cuore dei buoni cattolici, un giorno di dimostrazione dell'affetto e venerazione loro al Pontefice Sommo, ed in tutto il mondo ebbe gradita accoglienza l'invito che partiva da Bologna per festeggiare il fausto avvenimento.

« Ma il clero ed il popolo d'Italia, in mezzo alla quale Dio collocò il seggio apostolico, sentono il bisogno ed il dovere di essere i primi nelle varie dimostrazioni progettate. Una di queste consiste nei pellegrinaggi, e sacerdoti laici italiani si troveranno numerosi ai piedi di Leone XIII, uniti in un solo pensiero ed in un solo affetto.

« Difficilmente però il tempo di trovarsi in Roma opportuno per i laici potrà esser quello stesso che conviene al clero, dappertutto legato nè suoi ministeri e nell'insegnamento. Di che sorse, come già nel 1883, l'idea di un pellegrinaggio speciale, quando vi presero parte le rappresentanze ecclesiastiche di tutte le diocesi italiane,

---

cercò, si smarrì, terminò con scoprir nulla e la morte del mercante di buoi restò come una leggenda di più nel paese... Se ne fece allora una canzone popolare ed io mi ricordo di averla sentita cantare dalla Louvarde innanzi alla porta della masseria di Kermoël

— Era un bel ardimento, riprese Rosa; la Louvarde si sentiva dunque assai forte per sfidare Kermoël in faccia.

Dopo essere stata un momento silenziosa, Rosa riprese:

— La Louvarde abitava essa presso il *menhir* quando il delitto fu commesso?

— Sì, *figlia mia*; nel luogo istesso ove cadde un tempo il viaggiatore, la Louvarde cadeva assassinata quarant'anni dopo.

— Strana coincidenza!... si crederebbe che la mano di Dio ha vendicato un delitto con un altro.

— Che vorresti tu dire?

— Io appena appena posso riordinare in me le mie idee. Mi ci vorrà del tempo per trovare la chiave di un enigma terribile, a meno che questa sera il cielo istesso non mi faccia splendere la luce tra le tenebre.

— Come puoi tu sperarlo?

— Potreste voi, padre mio, spiegarmi la grande fortuna della Louvarde?

— La si attribuiva alla vendita dei suoi rimedii misteriosi.

— Sapete voi sopra che si fondasse l'ascendente che essa esercitava sul vecchio fittavolo?

— No; non lo si sa.

— Padre mio, la Louvarde doveva contare nel numero dei segreti sui quali si basava la sua fortuna, anche il segreto della morte del mercante di buoi... La Louvarde non è più.... ma chi sa che essa non abbia lasciato ad altri il *mezzo di mettere a mal partito* un uomo sospettato.

— Tu penseresti adunque che...

— Io non penso niente, ma saprò quello che voglio sapere, quello che è necessario che io sappia. Basta sovente una parola, un segno, per rilevare il segreto di una situazione.... Voi avete testè confermato un sospetto che mi tormenta da due giorni.

— Non puoi tu dirmi di più?

— Se aveste saputo ora per ora, giorno per giorno quello che io avevo intenzione di fare, mi avreste fatto mille opposizioni.

— Sì, rispose il mugnaio, io avrei adempiuto il mio dovere di padre; qualunque sia il risultato delle tue ricerche, non sarà egli troppo caramente pagato a prezzo della tua felicità, della tua salute, forse della tua riputazione? Il cielo mi ha dato in te un angelo, *ma il mondo non crede spesso agli angeli*! Tu dovresti promettermi di farla finita con questa vita desolata; se tu il vuoi, noi abbandoneremo questo paese; noi andremo ben lontano a cercare la felicità e la pace che sentiamo di meritare.

Correndo dietro alla riabilitazione di tuo padre, non corri tu dietro ad un sogno? Io amo più la tua compagnia, la tua quiete, che la stima del mondo. Mi basterà che il cielo sappia la mia innocenza e che tu ne sii certa; noi espatrieremo e Gildas diverrà mio figlio.

— Se i miei presentimenti non m'ingannano, io spero di rispondervi domani.

— Tu mi lasci, Rosa?

La giovane si alzò.

— Siate tranquillo, padre mio, mi rivedrete ben presto.

Rosa strinse suo padre nelle sue braccia con energia strana e singolare; poi uscì dalla masseria e si avviò al *Mulino dei Misfatti*.

Di solito essa riguardava questa dimora, nella quale già un giorno era stata così felice, come un asilo dal quale si sentiva bandita.

Sembrava che essa avesse paura di rientrarvi e di vedere i suoi giovanili ricordi rizzarsele contro ed opprimerla. Lungi dall'incoraggiarla nella sua lotta, i fantasmi dei giorni trascorsi l'avrebbero forse arrestata. Ma questa volta sembrava che essa volesse sfidarli con una audacia inusitata; essa si mise in ordine la casa; tolse la polvere dai mobili come se ben presto avesse dovuto venire ad abitarvi; quando si sentì stanca, si assise sopra un seggiolone e vi restò per lungo tempo collo sguardo incerto, seguendo macchinalmente il volo delle rondini che ora rasentavano il suolo ora si perdevano nello spazio.

Quando la notte discese, Rosa si rialzò, calma, fredda, severa; chiuse le porte del mulino; poscia per un viottolo fuori mano, si indirizzò verso la landa.

Essa aveva nel fondo della sua anima la convinzione che Paramè conosceva il segreto dell'assassinio del mercante di buoi, e per un istinto che non la ingannava essa cercava il filo con che riannodare quel vecchio delitto col nuovo della cui conseguenza era stata vittima suo padre.

Sicura del suo ascendente su Paramè, essa lo aveva supplicato di confessarle ciò che sapeva, e gli aveva offerta la sua vita in cambio di quella rivelazione.

Le parole che il giorno innanzi Paramè si era lasciato sfuggire nella mezza sua ubbriachezza, le sembravano piene di terribili rivelazioni.

Schivando di camminare per la strada solita che avrebbe permesso a Paramè di scorgerla da lontano, Rosa prese un sentiero nascosto che l'avrebbe condotta al punto più folto della landa delle ginestre.

La notte era lentamente discesa. Un viandante non avrebbe scorta la fanciulla alla distanza di cinquanta passi.

Essa procedeva senza fretta, desiderando di arrivare là dove voleva, quando l'oscurità fosse completa. La povera giovane non poteva fare a meno di rabbrividire pensando che per due volte a lunghi intervalli il sangue era scorso in quella landa dove essa ora si inoltrava per trovare le traccie dei due assassini.

Rosa sboccava nella pianura delle ginestre quando il suo sguardo assuefatto a distinguere gli oggetti in mezzo all'oscurità, scorse un uomo che sospettosamente si aggirava fra gli arbusti.

Egli non procedeva punto al modo d'un viaggiatore che si dirigesse verso una meta stabilita. La sua andatura tradiva il suo timore; il suo sguardo interrogava lo spazio. La notte si faceva sempre più oscura, e si sarebbe detto che egli temeva qualche cosa di misterioso.

Non era punto Paramè colui che si era fatto vedere, perchè *il mercante girovago* aveva in tutte le circostanze una andatura franca e quasi altera.

Chi poteva essere *l'uomo* col quale Paramè aveva l'appuntamento in quella notte?

— Mi disse questa mattina, pensava Rosa: domani sarà fatta la mia fortuna; non si

ed oltre cinquemila sacerdoti della penisola si raccolsero in Vaticano a ricevere la benedizione del supremo Gerarca.

« Il Comitato dirigente non ignora, per la passata esperienza, quali difficoltà incontrino le opere di Dio, ma sa pure che il felice esito di una impresa viene tanto più assicurato quanto intelligente ed esperto ne è il capo; per questa ragione pensò di pregare a presiedere quest'importante pellegrinaggio uno dei più illustri membri del Sacro Collegio, pensò cioè di rivolgersi all'Eminenza V. Rev.ma, in cui non si sà che cosa più ammirare, se la copia e preziosità delle doti personali, o l'eccelsa dignità alla quale meritamente l'innalzò il sapientissimo Leone.

« Noi abbiamo sottoposto questo progetto all'E.mo Cardinale nostro venerato Arcivescovo, che nel 1883 presiedette il primo pellegrinaggio de' sacerdoti italiani, ed egli ebbe la bontà di trovarlo degno di lode e molto opportuno; salutò con gioia questa dimostrazione di ossequio sacerdotale al Sommo Pontefice, disse di sperarne numeroso il concorso del clero. Approvò il Comitato promotore qui sottoscritto, ma volle che si costituisse sotto la presidenza dell'Eminenza V. Reverendissima, sì che senza l'approvazione vostra nulla dovessimo fare.

« I sacerdoti componenti il Comitato, mentre le offrono la presidenza di questa solenne dimostrazione d'affetto al Sommo Pontefice, umilmente la pregano ad accettarla, di benedire la loro opera, di ispirarli colla sapienza dei suoi consigli e coll'affetto del suo cuore. Sotto la direzione dell'Eminenza Vostra Reverendissima il pellegrinaggio dei sacerdoti italiani non potrà a meno di riuscire a gloria di Dio, di consolazione al Santo Padre, di bene spirituale al Clero e formerà una bella pagina nella storia della Chiesa in Italia.

« Prostrati infine al bacio della sacra Porpora, col massimo rispetto e profonda riverenza abbiamo l'onore di professarci,

« Dell'Eminenza V. Rev.ma.

« Pel Comitato:

« Teol. Maurizio Arpino, *presidente*.
« T. G. B. Artuffo, *segretario*.
« Teol. Alberto Ghiotti, *promotore del pellegrinaggio*.

« Torino 26 maggio 1886.

« *Comitato dirigente*:

Teologo Maurizio Arpino, curato dei Santi Pietro e Paolo, *presidente del Comitato* — Mons. Nasi can. Luigi; Can. Berta prof. Augusto, teologo collegiato; Can. Pechenino prof. Marco, *vice-presidenti* — Teologo Alberto Ghiotti, *promotore del pellegrinaggio* — Teologo Artuffo Gio. Battista, Teologo Gautier Federico, *segretari* — Teologo Silvio Fresia, *tesoriere* — Mons. Schiapparelli can. Stanislao — P. Enrico Vasco della Compagnia di Gesù — Teologo Scolari Di Maggiate cav. Teodoro — Can. Domenico Bosso, sup. gen. dell'Opera pia il *Cottolengo* — D. Michele Rua, vic. gen. della Congregazione Salesiana — D. Giovanni Grossi — Don Giuseppe Casalegno.

« *A S. E. Rev.ma il sig. Card. Lucido M. Parocchi, Vicario di S. Santità, Roma.* »

Risposta del Card. Vicario.

Ill.mi signori,

« Concorde con quanti per l'universo difendono la riverenza delle Somme Chiavi, mi congratulo a *codesto* benemerito Comitato del felice disegno, e gliene annunzio l'approvazione del Santo Padre. Se ho dubitato un istante fu per l'onore attribuito dalle SS. VV. a chi si vedeva innanzi, ben più degni d'essere scelti, tanti prestantissimi personaggi. Ma, nell'onorare l'augusta Santità del Pontefice non potendo cedere a qual si sia, accetto assai di buon grado l'onorevole ufficio di presidente generale del pellegrinaggio del Clero italiano a Roma, nella ricorrenza dell'anno cinquantesimo del sacerdozio del Santo Padre.

« M'affido alla valida cooperazione delle SS. VV. ill.me ed al buon volere dei sacerdoti d'Italia, primi a sentire il beneficio della Sede Apostolica nel centro della penisola. E, con il conforto di queste fondate speranze, m'accingo fin d'ora ad essere in effetto, quale mi pregio rassegnarmi,

« Delle SS. VV. ill.me,

« Roma, 19 giugno 1886,

« *Dev.mo in G. C.*
« L. M., *Card. Vic.*

« *Agli ill.mi signori del Comitato per il pellegrinaggio del Clero italiano a Roma.* »

TELEGRAMMI

Marsiglia 20 — In seguito ai commenti del *Soleil du Midi* all'incidente Boulanger-Lairenty sfavorevoli a Boulanger, vi furono gravi disordini che si rinnovarono iersera. La folla dinanzi gli uffici del *Soleil du Midi* gridava e fischiava. Avvennero risse. La polizia, cercò disperdere i dimostranti che tentavano entrare nella stamperia del giornale. S'impegnò un conflitto fra la polizia e i dimostranti. Tre agenti di polizia feriti. Quattro arresti. A mezzanotte, giunti rinforzi di gendarmeria, la calma fu ristabilita.

New York 20 — Un dispaccio da Panama annunzia che una nuova costituzione degli Stati Uniti di Columbia si sta elaborando attualmente a Bogota e conferirà al presidente della repubblica estesi poteri. Non vi saranno più Stati ma dipartimenti con governatori di cui due, quelli di Panama e di Cundinamarca, saranno nominati dal presidente.

Londra 20 — Il Consiglio di gabinetto dopo mezzodì decise di dimettersi immediatamente.

Londra 20 — Il *Times* ha da Pekino in data 17 luglio: La flotta russa minaccia Porto Lazzaref sotto pretesto dell'occupazione inglese di Porto Hamylton.

La flotta chinese comandata dal vice-ammiraglio Lang recasi a Waldivostock.

NOTIZIE DI BORSA

21 Luglio 1886

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1886	da L. 99.15	a L. 99.20
id. id. 1 genn. 1887	da L. 96.98	a L. 97.03
Rend. austr. in carta	da F. 85.20	a F. 85.30
id in argento	da F. 85.30	a F. 86.30
Fior. eff.	da L. 200.25	a L. 200.50
Banconote austr.	da L. 200.25	a L. 200.50

CARLO MORO *gerente responsabile*.

Nuovi istrumenti viticoli d'invenzione di D. Angelo Candeo Parroco di Mestrino

Pompa idraulica (brevettata) per dare il latte di Calce alle viti — premiata colla prima medaglia d'argento al Consorzio internazionale di Conegliano e colla prima medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Saragozza (Spagna).

Scacchiatrice revolver, per tagliare i tralci o pampini delle viti.

Rovigiofaga — serve a far la caccia dei punteruoli, torcoli o cantarini (*fortcons*).

Viticola estirpatrice (Zappa)
1. per viti poste a filari
2. per vigneto di campagna
3. per collina
4. per vigneto a tralci orizzontali
5. Zappino per giardino.

L'inventore ha ottenuto l'attestato di privativa industriale per la *Zappa* e per la *Pompa*, e perciò coloro che le fabbricassero o vendessero potrebbero andar soggetti ad un processo penale, ed obbligati a risarcire i danni, oltre la confisca degli strumenti abusivamente costruiti.

Per l'acquisto dei detti istrumenti rivolgersi dal rappresentante Giovanni Perini in Udine via Nicolò Lionello.

Ai Rev. Parrochi e Fabbricieri

La sottoscritta Ditta, venuta nella determinazione di essicare il propio maggazini di cerarie, è disposta a vendere tutto ciò che tiene in cere lavorate, tanto a pronta cassa, quanto sopra accettazione a tre mesi ed al prezzo di puro costo, basato sulle fatture d'acquisto.

Nella speranza di essere onorata di loro ambiti comandi, con distinta stima.

Bosero e Sandri.

OROLOGERIA
DI
LUIGI GROSSI
Mercatovecchio 13 — UDINE

Grande assortimento di orologi d'oro, d'argento, niello, e metallo. Tutte le novità del giorno cioè: Remontoirs a Calendario, fasi lunari, orologi a 24 ore, Cronografi, Secondi Indipendenti, Remontoirs con Roulette, con Bussola, con termometro ecc. Catene d'oro e d'argento.

Pendole dorate, Regolatori, Cucù e variato assortimento di Sveglie e orologi d'appendere a prezzi limitatissimi, ed anche a pagamenti ratoali da convenirsi.

Laboratorio con deposito di cristalli e forniture in genere. — Ogni orologio viene garantito per un anno.

Deposito Macchine da Cucire delle migliori fabbriche.

PASTIGLIE DE-STEFANI
(*Vedi avviso in IV pagina*)

In forza del decreto prefettizio in data del 10 Luglio 1886 N. 12762 sotto la presidenza del rappresentante del Sindaco di Genova coll'intervento del delegato governativo, nonchè del delegato della direzione generale del Regio Lotto

Il 25 Luglio 1886

con tutte le formalità e cautele a norma di legge avrà luogo IRREVOCABILMENTE in Genova la 1.a estrazione della grande

Lotteria Nazionale

autorizzata con R. Decreto 28 Ottobre 1885

3 estrazioni con 2395 premi

col primo premio di LIRE

100.000

Il 1.o premio L. **100.000** corrisponde al peso di kil. **31.756** d'oro fino — il 2.o premio di L. **40.000** corrisponde al peso di kil. **12.702** d'oro fino — 3.o e 4.o premio di L. **25.000** corrisponde al peso di kilogramma **7.939** d'oro.

Distinta dei Premi pagabili in marenghi d'oro

1	da 100.000	f.	**100.000**
1	» 40.000	„	**40.000**
2	» 25.000	„	**50.000**
1	» 5.000	„	**5.000**
2	» 2.500	„	**5.000**
4	» 1.000	„	**4.000**
4	» 500	„	**2.000**
80	» 100	„	**8.000**
2300	» 20	„	**46.000**

I biglietti firmati dal delegato governativo bollati dalla prefettura di Genova si vendono.

Lire UNA caduno.

Sono posti in vendita gli ultimi 20 mila gruppi di 3 biglietti da 2 numeri per biglietto, i quali presentando la favorevole combinazione dei numeri ripetuti nei tre colori sono da preferirsi per la grande probabilità che hanno di vincere.

Ogni gruppo (con 6 numeri) costano Lire 6.

I biglietti sono di 3 colori Bianchi, Rossi e Verdi. — Gli acquirenti dei biglietti di detti 3 colori non vincendo nella prima estrazione hanno sempre la possibilità di vincere nelle successive.

Ad ogni richiesta unire cont. 50 per la spesa d'inoltro. La vendita è aperta fino alle 3 pom., del 24 Luglio.

In Udine i biglietti si vendono presso Romano e Baldini — Barazutti Giacomo Vicolo Cicogna.

AVVISO Si avverte che il tappezziere ANTONIO COLOVIG di via Poscolle ha trasportato il suo laboratorio nell'Istituto Tomadini.

---

vendon cari che dei segreti *terribili*. Io conoscerò quello che Paramè può farsi pagare ventimila franchi.

Inoltrandosi tra le ginestre, Rosa si andava avvicinando alla capanna della Louvarde.

E anche là si indirizzava con mille avvolgimenti il misterioso personaggio che Rosa aveva scorto.

Allora Rosa per non farsi scorgere, in luogo di andare difilata a quella casuccia, fece il giro dalla parte del *menhir*.

Tutte le precauzioni erano state prese dalla Louvarde per rendere la sua casa inaccessibile alla curiosità delle genti del paese. Oltre la porta, questa casa aveva una sola finestra che si apriva nel muro in modo che non vi potesse passare alcun guardo inquisitore. Quell'apertura si trovava praticata al disopra del *menhir* e la superstizione circondava questa pietra di troppo terrore e rispetto perchè potesse venire in mente a qualcuno di salirvi sopra per spiare dalla finestra della Louvarde.

Ma Rosa non temeva punto le stregonerie; e ben decisa di sapere ciò che sarebbe accaduto nella capanna della Louvarde, si risolvette di salire sulla pietra druidica per poter gettare il suo sguardo nella camera ove Giovanni Paramè doveva attendere il suo misterioso visitatore.

La pietra si elevava diritta e quasi liscia, ed era difficilissimo poter pervenire alla sommità. I piedi mancavano di bastante punto d'appoggio, le dita si scorticavano sul granito; ma la decisione presa raddoppiava la lena della giovane che coi piedi e colle mani sanguinolente, alla fine pervenne alla sommità del *menhir*.

Allora essa si coricò sulla piccola piattaforma che terminava la parte superiore del monumento druidico, e strisciando come un serpe avvicinò il suo viso alla stretta finestra.

Essa scorse allora Paramè seduto faccia a faccia col vecchio Kermoël.

Una differenza marcata rilevavasi dal contegno di questi due uomini.

Il fittavolo, abitualmente tanto superbo, sembrava inquieto e quasi tremante, mentre Paramè mostrava una decisione quasi insultante.

Rovesciato sulla spalliera della sua sedia egli rideva in modo insolente, e pareva godesse d'una grande soddisfazione vedendo innanzi a lui, abbattuto, supplicante, un uomo innanzi al quale tutto il villaggio tremava, tanto egli si mostrava duro verso i suoi servi e i suoi lavoratori e poco pietoso verso i poveri.

Rosa osservava quei due uomini con una avida curiosità, e solamente dalla loro attitudine aveva quasi compreso di che dovessero trattare.

Essa non poteva appieno intendere le parole che tra loro si scambiavano, ma i loro gesti supplivano alle molto loro parole che le sfuggivano, ed era ben sicura che avrebbe indovinato il motivo di quello strano ritrovo. Del resto dopo un silenzio che riusciva tanto pesante a Kermoël quanto piaceva a Paramè, il vecchio fittavolo trasse fuori dalla sua tasca un vecchio portafoglio, l'aprì adagio, e come se ogni movimento gli cagionasse un sordo dolore, ne tirò fuori l'uno dopo l'altro una partita di biglietti di banca che spiegò sulla tavola zoppa che lo separava da Paramè.

— Del denaro! pensò Rosa; del denaro!... che può egli dunque pagargli con una sì forte somma?

Essa trasalì da capo a piedi.

— Il suo silenzio! pensò di nuovo; Kermoël compra il silenzio di Paramè.

Essa ne sapeva oramai abbastanza.

Un terribile vincolo esisteva tra loro sul segreto dell'assassinio della Louvarde.

Ma quale interesse poteva avere Kermoël alla morte della vecchia strega?

In quel momento Rosa avrebbe pagate con tutto il restante della sua vita le carte che vedeva dal mercante girovago restituire al fittavolo.

Essa si chiese per un istante se non avrebbe fatto meglio a saltare per la finestra entro la stanza, tra i due uomini; ma sarebbe essa stata capace di strappare a Kermoël quelle carte? e strappatole per una sorpresa, sarebbe riuscita ad involarsi con esse? Senza dubbio Paramè l'amava; ma essa sapeva che nella mattinata egli era sovraeccitato da copiose libazioni; chi sa che un mutuo interesse, la collera non facessero sì che i due uomini si collegassero ai danni di lei e che la sua vita non potesse venir sacrificata alla sicurezza di ambedue? Essa attaccava poco prezzo alla sua vita; ma la sua esistenza, per miserabile che fosse, aveva uno scopo che essa si era prefissa di raggiungere prima di morire.

Dopo accadrebbero di lei quello che la Provvidenza aveva disposto.

Non potendo vivere con Gildas, essa non si preoccupava di dover morire, purchè potesse lasciare *suo* padre riabilitato nell'opinione della gente onesta.

Del resto, le fu impossibile sperare più a lungo di poter riuscire a penetrare il mistero che esisteva tra Paramè e Kermoël, perchè costui dopo di avere enumerate ed esaminate le carte rimessegli da Paramè, le avvolse, poscia avvicinandosi alla resina che bruciava tra due graffi di ferro, le bruciò lentamente, disperse sul suolo le ceneri e le calpestò col piede.

Allora fissando Paramè con una terribile espressione di odio, gridò:

— Ora non ti temo più!

Così dicendo aperse rapidamente la porta e varcò la soglia per slanciarsi attraverso alla landa.

— Tu hai torto di sfidarmi, Kermoël, gli gridò dietro Paramè; è regolato il tuo conto per l'affare del mercante di buoi... Ma io non ti ho ancora parlato di quello della Louvarde.

Un grido di rabbia sfuggì dalla gola di Kermoël, egli rientrò nella casipola frugandosi convulsivamente in una tasca; ma Paramè dritto in piedi si teneva pronto ad *ogni evento* con una pistola alla mano.

Il fittavolo fuggì ruggendo e bestemmiando.

Quando fu lontano Paramè scoppiando in risa convulse:

— Ricco, gridava, eccomi ricco! e se io volessi designare a Rosa Tréguier il vecchio Giacomo Kermoël come l'assassino della Louvarde, io diverrei marito di quella fanciulla. Domani le parlerò.

Egli rinchiuse la porta della casuccia, e Rosa lasciandosi sdrucciolare al basso del *menhir* riprese attraverso alle ginestre il cammino verso il *Mulino dei misfatti*.

(*Continua*).

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE			ARRIVI A UDINE		
	ore 1.48 ant.	misto.		ore 2.30 ant.	misto.
	» 5.10 »	omnib.		» 7.36 »	diretto
per	» 10.29 »	diretto	da	» 9.54 »	omnib.
VENEZIA	» 12.50 pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.86 pom.	»
	» 5.11 »	»		» 6.19 »	diretto
	» 8.30 »	diretto.		» 8.05 »	omnib.
	ore 2.50 ant.	misto		ore 1.11 ant.	misto
per	» 7.54 »	omnib.	da	» 10.1– »	omnib.
CORMONS	» 6.45 pom.	»	CORMONS	» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
	ore 5.50 ant.	omnib.		ore 9.10 ant.	omnib.
per	» 7.44 »	diretto	da	» 10.09 »	diretto.
PONTEBBA	» 10.30 »	omnib.	PONTEBBA	» 4.56 pom.	omnib.
	» 4.20 pom.	»		» 7.35 »	»
	» 6.31 »	diretto.		» 8.20 »	diretto
	ore 5.15 ant.			ore 5.02 ant.	
	» 7.47 »			» 7.02 »	
per	» 10.20 »		da	» 9.47 »	
CIVIDALE	» 12.55 pom.		CIVIDALE	» 12.37 pom.	
	» 6.40 »			» 6.27 »	
	» 8.30 »			» 8.17 »	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

20 - 7 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116 01 sul livello del mare . . . millim.	752.1	753.5	753.6
Umidità relativa . . .	60	44	66
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	W	—
Vento { velocità chilom.	0	4	0
Termometro centigrado .	26.3	30.7	26 4

temperatura massi 33.3 — temperatura min. 18.1 — Temperatura min. all' aperto 16.0